dubitando che una tale alleanza non avesse per oggetto che la loro rovina, sollecitarono il permesso di raccogliersi a Saumur per la nomina dei deputati ch'essi tenevano alla corte. Avendolo ottenuto, presero da ciò occasione di fare molte domande e lagnanze. Per acchetarli la regina con una nuova dichiarazione del 25 luglio 1611 lasciò loro per altri cinqu'anni le piazze di sicurezza ch'erano state loro accordate. Il duca di Sulli, stanco di vedersi negletto e contradetto, ritirossi lasciando le finanze nel più florido stato. La sua amministrazione parve in qualche guisa miracolosa. Nel 1596 levaronsi sul popolo cencinquanta milioni per farne entrar trenta negli scrigni del re. Quando Sulli divenne sovrintendente delle finanze, mise un sì bello ordine negli affari del suo padrone che con trentacinque milioni di rendita egli pagò duecento milioni di debiti in dieci anni, e mise in serbo nella Bastiglia quattordici a quindici milioni (ed altri dicono trenta) in denaro sonante. I cortigiani e le favorite di Enrico IV, la cui insaziabile avidità irritavasi dell'austera sua economia, avevano sovente studiato di nuocergli sullo spirito del suo padrone, e talvolta vi erano anche riusciti. Ma una parola di spiegazione tra il re e il suo ministro aveva sempre dileguato ogni malinteso e stretti più forte i nodi della loro intimità. La riconoscenza di Enrico verso quel zelante ed incorruttibile servitore, che pe' suoi interessi e per quelli dello stato avrebbe sfidato tutte le burrasche di corte, non era limitata a sterili dimostranze. Egli aveva accumulate a suo favore tutte le ricompense di cui poteva disporre. Nominato a segretario di stato nel 1594, membro del consiglio di finanze nel 1596, gran maestro di strade nel 1598, sovrintendente delle finanze, come si è detto, nel 1599, gran mastro d'artiglieria nel 1601, governatore della Bastiglia e sovrintendente alle fortificazioni nel 1602, duca di Sulli e pari di Francia nel 1606 e finalmente primo ministro; non gli mancava per riunire nella sua persona tutti i titoli che il bastone di maresciallo di Francia. E lo avrebbe certamente ottenuto da Enrico IV se questo principe fosse vissuto più lungamente, come il prezzo delle sue imprese militari, che lo avvicinava ai più gran capi-